Anno VI. Udine — Martedì 23 Ottobre 1888. N. 253.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

DOTTRINA DAZIARIA
DI CARLO CATTANEO

I grandi stati militari europei rivaleggiano non solo negli armamenti, ma nelle tariffe daziarie proteggitrici ed anche fiscali a sorreggere i vacillanti bilanci. Mentre negli Stati Uniti d'America per questioni daziarie accaneggiansi repubblicani e democratici. Gli inglesi intanto seguono imperturbati la grande espansione coloniale, e col libero scambio vanno abbracciando il mondo. Liberisti e protezionisti combattonsi con acrimonia crescente, ed il popolo ne rimane sbalordito, ed irritato pei pesi crescenti.

In questa confusa ed *aspra contesa* interviene il profondo e sereno giudizio di Carlo Cattaneo in tre studi scritti tra il 1833 e il 1843 ripubblicati testè da Le Monnier, nel quinto volume delle di lui *Opere*.

La rivalità daziaria tra gli Stati settentrionali manifattarieri ed i meridionali agricoli dell'America washingtoniana, inasprita dopo la guerra di secessione che ne conseguì, ferveva già nel 1833. Ed il Cattaneo ne indovinò l'importanza, la esaminò sottilmente. Mostrò come la tariffa protettiva addottatasi stabilmente il 4 luglio 1789 per dare sussidio a certi generi d'industria, o più diffusi o più necessari, fu consigliata specialmente dal timore di nuova guerra. Quella protezione poi varcò ogni misura ragionevole nel 1817 a danno degli Stati agricoli, i cui prodotti avvilivano per restringimento di commerci coll'Europa. Quelle esagerazioni seguite dall'ineluttabile contrabbando e dallo sconcerto di tutti i pezzi e di tutte le produzioni, provocarono qualche alleviamento nel 1832. Cattaneo sino d'allora prevedeva la necessità d'una guerra civile ad abolire la schiavitù dagli Stati meridionali ed a regolare le tariffe.

Allora (1834) la Germania divisa in trenta Stati sovrani e dominata dalle dogane proibitive era diventata un campo immenso di doganieri e frodatori, cospiranti a divorare larga frazione delle comuni ricchezze. E la opinione pubblica traviata sosteneva quel sistema, che fuori della Toscana, predominava pure negli Stati italiani. Ma l'eccesso dei mali addotti da quegli artifici consigliò ad alcuni savi della Germania settentrionale di diminuire almeno gli intralci delle dogane interne, molto più dopo che gli avidi monopolisti francesi aggravarono l'introduzione del bestiame. Compresero essere più temibili le sonnifere assicurazioni del sistema proibitivo che le salutari ed elettriche scosse di moderata emulazione. E condussero gli Stati germanici ad una lega daziaria duratura otto anni dal 1834.

Quando scadeva la lega germanica nel 1842, comparve il trattato d'economia nazionale di Federico List, che levò alto rumore nella Germania, e che Cattaneo esaminò profondamente nel " Politecnico „ per svelarne le contraddizioni e le perigliose seduzioni. Proposito precipuo di List era di combattere colle dogane la preponderante invasione dell'Inghilterra mediante il libero scambio. Per modo che le nazioni europee bastino in tutto a se stesse, chiudansi nei confini propri, crisalidi producendo mediante forti associazioni. Laonde avrebbe ristabilito quel sistema continentale napoleonico, del quale si schermì l'Inghilterra gettandosi su tutti i porti e mercati del resto del mondo.

" Quando più quindi, scrive Cattaneo, le linee doganali si aboliranno, quanto più si amplierà il campo di smercio, tanto più l'industria trarrà lena e ardimento dalla divisione del lavoro e dalla libera emulazione „. Verità che non si ponno facilmente far intendere alla moltitudine francese, aizzata ad ogni istante (anche allora) dai giornali dei monopolisti a proteggere l'industria nazionale, e respingere dal sacro suolo della patria la concorrenza straniera. L'Inghilterra approfitta delle divagazioni dei prosatori e rimatori e utopisti o monopolisti che ispirano le vaghe opinioni della legislatura francese, per gettare in tutte le parti del mondo le fondamenta di tante e sì vaste colonie, che *quando* l'Europa si *avvedrà* dell'errore, sarà troppo tardi a disfarne gli immensi effetti.

G. Rosa.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Monumento ad un grande naturalista

Ieri l'altro a Scandiano (Reggio-Emilia) venne scoperta una lapide nella casa Mattioli ove nacque Lazzaro Spalanzani il grande naturalista.

Fu quindi scoperto il monumento che venne eretto in onore dello stesso Spalanzani nella Piazza maggiore di Scandiano e che fu giudicato bellissima.

Vi furono applausi e discorsi e la solennità finì col solito banchetto offerto agl'invitati dal Comune di Scandiano nella Rocca dei Baiardi.

Processo per cospirazione?

Si dice che contro gli arrestati di Roma in occasione dell'arrivo dell'imperatore a Roma non si procederà pei famosi cartellini sovversivi, ma per titolo di cospirazione contro la sicurezza dello Stato.

Si pretende che siansi trovati documenti assa compromettenti pegli arrestati (???)

Sempre a proposito del colloquio fra Guglielmo II e Leone XIII.

Un telegramma da Vienna alla *Tribuna* dice che il principe Enrico in una conversazione di amici avrebbe confermato, quanto è già noto, cioè che il papa avrebbe ripetutamente tentato nel suo colloquio coll'imperatore Guglielmo di abbordare l'argomento del potere temporale, che l'imperatore dapprima si schermì dicendo che il potere spirituale superava quello temporale, ma che poi vedendo il papa insistere, troncava il discorso.

Nigra a Roma.

Si attende a Roma l'ambasciatore Nigra, che verrebbe per conferire coll'on. Crispi su diverse quistioni.

L'appartamento dell'Imperatore al Quirinale.

Per desiderio della Regina l'appartamento dell'Imperatore al Quirinale verrà lasciato intatto in ricordo del grande avvenimento.

Questo appartamento sarà forse occupato dall'Imperatrice quando verrà a Roma.

Ufficiali per andare in Africa.

Al Ministero della guerra che aveva diramata ai corpi una circolare chiedendo 5 maggiori, 30 capitani e 57 tenenti che volessero essere trasferiti in Africa, giunsero risposte molto superiori per numero alla domanda.

Taiani minacciato da ileotifo.

L'on. Taiani nei scorsi giorni fu minacciato da ileotifo.

Ora è però convalescente.

Nuovi fucili.

Il ministro della guerra ha ordinato alla fabbrica d'armi di Brescia 3000 fucili del sistema Bertoldo per il corpo dei reali equipaggi.

Spuller in sostituzione di De Mouy.

È positivo che De Mouy, ambasciatore in Francia al Quirinale, avrà un altra destinazione.

Si dice che a sostituirlo sarebbe designato lo Spuller.

La nomina incontrerebbe molto favore in parecchi circoli.

Un dono dei reali all'Imperatrice di Germania.

Il re e la regina consegnarono all'imperatore Guglielmo un'urna artistica in argento col coperchio in musaico col ritratto della imperatrice Vittoria, pregandolo di offrirlo alla imperatrice.

Il lavoro di gusto artistico squisito è dell'illustre cesellatore Augusto Castellani.

Infermi all'Ospedale di Massaua.

Ieri l'altro all'Ospedale di Massaua giacevano infermi 7 ufficiali e 160 soldati.

Per gli italiani domiciliati in Francia.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò una circolare del ministero degli interni ai prefetti, nella quale questi sono invitati ad agevolare ai nostri connazionali in Francia il possesso dei documenti necessari per ottenere il domicilio in base ai recenti decreti sugli stranieri.

ALL'ESTERO

L'elezione di Boulanger — Discussione del bilancio, in Francia.

Parigi 22. (Camera). — L'elezione di Boulanger nel dipartimento della Somme è convalidata senza opposizione. Apresi la discussione del bilancio.

Pelletan e Boulanger a proposito della Revisione.

Parigi 22. Pelletan fu udito dalla commissione di revisione della costituzione: constata che la sua proposta fu approvata dall'estrema sinistra dal 17 marzo

Il manifesto boulangista del 18 marzo non dice una parola sulla revisione, fu solamente dopo il 30 marzo, giorno in cui fu presentata la proposta Pelletan, che Boulanger nella sua professione di fede diretta agli elettori del Nord pensò di domandare la revisione.

Menabrea ha visitato Goblet.

Parigi 22. Menabrea visitò oggi nuovamente Goblet.

Di quel che si ricorderanno sempre i tedeschi.

Berlino 22. La *Norddeutsche Algemaine Zeitung* in un articolo per felicitare l'imperatore del suo genetliaco dice:

" Oggi la patria saluta pure il monarca ritornato. Le simpatie dimostrategli durante tutto il viaggio, provocarono nei cuori tedeschi i sentimenti di alta sicurezza e di alta fierezza nazionale.

La Germania intera ringrazia l'Austria-Ungheria e l'Italia per l'accoglienza fatta a Guglielmo. Come nei giorni passati Vienna, Roma e Napoli lasciarono un'impressione inalterabile all'imperatore, così i tedeschi si ricorderanno sempre degli onori resi all'imperatore.

Il vero motivo dell'andata del principe Enrico a Vienna.

Si è detto che il principe Enrico va a Vienna per ringraziare Francesco Giuseppe di averlo nominato capitano di corvetta. Si assicura invece che egli abbia la missione di render conto a quell'imperatore del colloquio intervenuto fra Guglielmo e Leone XIII e delle pratiche iniziate con la Santa Sede per facilitare a lui, Francesco Giuseppe, la visita che deve pur rendere in Roma al re d'Italia.

Per formare un'alleanza fra la Russia e la Turchia.

Londra 22. Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

Grandi sforzi si fanno attualmente per la conclusione d'una alleanza formale fra la Russia e la Turchia.

Il servizio funebre di Robilant a Londra.

Londra 22. Stamane vi fu il servizio funebre di Robilant nella chiesa cattolica bavarese di Warwick Street. La cerimonia era imponente.

Salisbury, tutti gli ambasciatori, la maggior parte degli altri membri del corpo diplomatico assistettero alla messa

La contessa partirà fra giorni per l'Italia con la salma del conte.

Al funerale di Robilant la regina ed il principe di Galles si fecero rappresentare. I coniugi Catalani e Porta, il personale dell'ambasciata e del consolato, la colonia italiana, g'l istituti italiani, Odescalchi e Lavaggi erano presenti alla cerimonia.

Truppe russe dirette verso la frontiera tedesca.

Vienna 22. In seguito ad una polemica contro il giornale russo *Gaschdanine* che accusava la stampa tedesca di diffondere false notizie di pretesi armamenti russi, una nota ufficiosa del *Fremdenblatt* dice:

" Secondo le nostre notizie accreditatissime si preparono nei governi della frontiera occidentale di Russia, poco dopo la visita dell'imperatore Guglielmo, dislocazioni assai considerevoli di *truppe, doventi essere presto dirette* dall'interno della Russia verso la frontiera tedesca „.

Un indirizzo dell'episcopato belga al papa.

Liegi 22. La *Gazete di Liegi* annuncia che l'episcopato belga indirizzerà al papa una lettera intorno al codice penale italiano e alla occupazione di Roma.

Suakim attaccata dai ribelli.

Suakim 22. Le ultime tre notti i ribelli raddoppiarono di attività.

I loro cannoni danneggiano un poco i forti. Alcuni uomini furono colpiti la notte scorsa. Il nemico portò la sua artiglieria a seicento metri dai forti che proteggono le sorgenti d'acqua, ma le granate tirate non cagionarono danni. Una sola è scoppiata.

Una nota dell'Inghilterra al Vaticano.

Telegrafano da Londra che lord Salisbury inviò al Vaticano una nota per dichiarare che l'Inghilterra non intende ripristinare le relazioni colla Santa Sede.

A proposito del matrimonio fra il principe di Battenberg e Vittoria di Germania

Il consenso dell'imperatore Guglielmo al matrimonio di sua sorella, principessa Vittoria col principe Alessandro di Battenberg, sarebbe stato dato in seguito alle insistenze della regina Margherita.

Soddisfazione data dalla Francia all'Italia

Si ha da Parigi che il barone Ressmann, reggente l'ambasciata d'Italia a Parigi, avendo richiamata l'attenzione del Governo francese sopra una sconcia, sozza caricatura del *Grelot* insultante l'Italia, ieri, d'ordine della prefettura di polizia, furono sequestrate in tutte le edicole di Parigi, le copie incriminate del *Grelot* stesso.

IN GIRO PEL MONDO

Nuovi episodi sul disastro ferroviario di Grassano.

Continuano a giungere commoventi particolari sul disastro di Grassano.

I viaggiatori saliti sul treno sepolto erano 400, finora si sarebbero identificati 150 persone fra morti e feriti.

I viaggiatori rimasti incolumi raccontano scene strazianti.

Diversi cadaveri furon trovati accatastati in massa informe.

L'opera di dissepellimento è penosa; alcuni cadaveri furon lanciati vicino al fiume Busento.

Le adiacenze del luogo ove avvenne il disastro sono disseminate da membra umane sfracellate.

Tra i razzi delle ruote ancora sepolte sporgono mani e teste di cadaveri.

Fra i viaggiatori eran donne di buona condizione, e trovaronsi mani con ricchi anelli di brillanti.

Una madre ferita invocava con lamenti da movere pietà i propri figli; quando furon rinvenuti sfracellati la povera donna impazzì pel dolore, e diedesi a correre per la campagna.

Un monaco fu trovato morto certo di spavento, perchè senza gravi ferite; egli aveva ancora fortemente stretto fra le mani il suo breviario.

Un prete e un tenente dei carabinieri riuscirono a sfuggire a certa morte attraverso a una fenditura della massa di montagna precipitata.

Il salvataggio continua, ma è reso viepiù difficile in causa della neve caduta.

Giungono sul luogo, dalle vicine città, persone invocanti parenti e amici che ancora non sono tornati alle case e che forse sono fra i morti, ma chi procede allo sgombero deve allontanarli a viva forza all'intento di evitare scene dolorose, che tuttavia si ripetono spesso aggiungendo una profonda tristezzza alla confusione che in simile frangente regna sul teatro della disgrazia.

* * *

Telegrafano al *Caffaro* che a quanto si assicura gli ingegneri della ferrovia hanno una grave responsabilità perchè dopo le pioggie la direzione fu avvisata che in quella località c'era minaccia della frana.

Baruffa, morte e arresti a Torino.

Iernotte, a Torino, un brigadiere di P. S., avendo voluto intromettersi in una rissa, venne ferito dai contendenti.

Difendendosi, uccise uno sconosciuto con un colpo di rivoltella.

Si fecero 11 arresti.

Un matrimonio in pallone a New York.

Parliamo delle nozze singolari che avvennero giovedì 27 settembre alla fiera di Narragansett Park nel Rhode Island, verso le 4 pom. Davanti ad una folla di oltre 40 mila persone e ritti in piedi nella navicella di un pallone gigantesco trattenuto dalle corde all'altezza di parecchi piedi dal suolo, stavano Edward J. Davis e Miss Margarest Backley, andati là per sposarsi.

Lo sposo era in abito nero e la sposina, una bella ragazza di 18 anni, era abbigliata in un ricco vestito bianco, colla tradizionale corona di fiori d'arancio sul capo. Ad un certo punto comparve sulla scena il reverendo dott. Hall che passò alla celebrazione del rito.

I due sposi si mantennero durante la messa in un atteggiamento molto concentrato e modesto. Data la benedizione nuziale l'areonauta prof. Allen entrò nella navicella, diè il segnale che si tagliassero le corde ed il pallone, volò in aria come una freccia.

Dalla navicella gli sposi salutavano l'immensa folla plaudente, con grande agitare di fazzoletti, fino che disparvero agli sguardi di tutti.

Dove andò mai a finire quella strana coppia? Ecco qua. A notte calata, il pallone che li portava, scese a North Easton nel Massachuzzetts a piombo d'una pericolosissima palude. Per quante manovre l'areonauta facesse col suo pallone, onde uscirne, non gli venne fatto; e siccome la navicella lambiva l'acqua, i tre che vi erano dentro, dovettero aggrapparsi alle corde per schivare un bagno o peggio. Figuratevi che allegria!

Alle loro grida accorsero molti uomini di buona volontà che li aiutarono a scendere dalla navicella e sani e salvi condurli alla vicina stazione, donde ritornarono per ferrovia, a casa loro. Chi volesse conoscere il perchè di tutte quelle stranezze, sappia che l'ascensione a quel modo, ha procurato alla sposina una discreta dote, guadagnata sulle scommesse che si impegnarono pel buffo spettacolo.

Le diverse tendenze sociali

degli operai italiani

e il Congresso dei Cooperatori A BOLOGNA

Con questo titolo il chiarissimo Luigi Luzzatti pubblica nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* un interessante articolo col quale intende a esaminare, come egli può e sà, i problemi sociali sul lavoro che si dibattono oggi col massimo fervore anche in Italia.

Lo spazio ci vieta di riprodurre le dotti osservazioni dell'illustre economista, il quale comincia coll'avvertire in Italia la costituzione di tre grandi nuclei i quali esprimono le diverse tendenze e vocazioni dei lavoranti e di coloro che per virtù o per ambizione li consigliano e li ispirano.

Uno è quello del socialismo più o meno collettivista, più o meno anarchico: un secondo gruppo è quello della cooperazione al quale si ascrivono uomini di diverse tendenze politiche monarchici e repubblicani insieme confusi nella fede comune della previdenza, affinata e rinvigorita dall'associazione.

Infine vi è, secondo il Luzzatti, un terzo gruppo il quale fa parte da sè stesso quello degli operai cattolici che direttamente mettono capo alla suprema gerarchia romana.

Trascurando adunque il primo e il terzo di questi *gruppi*, e *quanto* l'egregio scrittore scrive in proposito, arrestiamoci a talune sue osservazioni sullo stato del secondo, in merito al quale il Luzzatti nota con compiacenza come al Congresso della cooperazione in Bologna si sono trovati concordi in comuni formule sociali, uomini di parti politiche diverse e divergenti persino nella sostanziale forma dello Stato il che — scrive — ci pare di buon augurio poichè dà alle cose il loro vero nome, separa le questioni politiche, che sono la forma dalle sociali che sono la sostanza e sovrastano alle politiche come il cielo sovrasta alla terra.

***

E a questo punto il brillante articolista, constatando con vivo compiacimento che al Congresso di Bologna tornarono come a pio pellegrinaggio i due più nobili rappresentanti della cooperazione inglese, Holyoake e Wansittart Neale trova modo di riprodurre quasi nella stessa splendida forma colla quale l'improvviso, lo stupendo brindisi pronunziato al banchetto dei cooperatori, e che sarà quindi letto con piacere da quanti non ebbero la fortuna di udirlo dalle sue labbra.

Il Holyoake è in politica una radicale, più avanzato del Gladstone. Si move su quei cigli estremi dei partiti ultramontani dell'Inghilterra, incapaci ancora di pronunciar la parola *repubblica*, ma senza fede monarchica. In religione l'Holyoake è un libero pensatore positivista, e con una propaganda ardente si è adoperato a redimere gli operai dal giogo delle confessioni diverse che in Inghilterra nel numero di più che trenta si contendono il cielo.

È inutile il dire che egli tiene per l'autonomia dell'Irlanda, unica legge di morale politica riconoscendo nella volontà delle maggioranze. Il Wansittart Neale, il suo fido collaboratore e amico, appartiene alla chiesa ortodossa anglicana, al partito conservatore essenzialmente antigladstoniano.

Questi due sereni vegliardi che in Parlamento si combatterono, che non si troveranno in cielo, si stringono la mano, mossi dal comune amore sotto la tenda ospitale della cooperazione, che insieme hanno eretta e alla cui ombra chiedono riposo e ristoro le stanche falangi dei lavoratori inglesi.

Il Wansittart Neale, con quella semplice eloquenza che contrassegna gl'inglesi usi a dire ciò che pensano e a pensare ciò che dicono, riconoscendosi conservatore, una sola cosa dichiarava fieramente a Bologna di non voler conservare: la miseria.

E l'Holyoake, intitolandosi radicale, una sola cosa dichiarava di non voler distruggere, quei principii della famiglia, della proprietà ai quali si alimenta la previdenza, a fine di svolgere la cooperazione che costruisce rimpetto agli egoismi del capitalismo e alle selvaggie cupidigie dell'anarchia socialistica.

Questo esempio che move dall'alto, dalla più eccelsa cattedra della cooperazione universale, deve rinfrancare i cooperatori italiani addetti a fedi politiche diverse a perseverar nella lor via, non badando i radicali alle ironie dei socialisti, i liberali più o meno temperati ai motteggi dei conservatori. Socialisti e conservatori in ogni cosa dissenzienti consentono nel comune desiderio di abbattere la cooperazione, poichè per gli uni significa emancipazione pacifica e non violenta; per gli altri ha sempre il peccato di significare emancipazione di popolo. E ciò che si è detto e fatto a Bologna, all'ultimo congresso dei cooperatori, ci sembra cagione a bene sperare dell'avvenire.

Non bisogna considerar questi convegni pigliandone con minuta critica ad esame singolare ogni deliberazione; non vi sono, come è noto, che i parlamenti moderni, i quali si su verebbero da ogni censura! È uopo, come dicevano gli antichi, procedere *per celsitudines, non humilium minutias indagare causarum*.

Il congresso cooperativo di Bologna ha mostrato tanto orrore del capitalismo, che è la degenerazione putrida del capitale e dei monopoli legali, che con leggi viziose consentono a danno dei contribuenti benefizi illegittimi a grandi compagnie, quanto ha professato il rispetto delle funzioni legittime del capitale al cui acquisto i cooperatori anelano con la previdenza e con l'associazione alieni dalle violenze e dalle soperchierie. Aspirano è vero a eccelse mete, ma procedono con modestia sperimentando e transigendo anche coi loro ideali, quando la transazione li accosta al fine supremo.

Compartecipazione e *cooperazione*, continua il Luzzatti, non si contendono il campo del lavoro, ma si aiutano a vicenda a esplorarlo. Pur lasciando al lavorante un salario fisso farlo compartecipe, per liberalità o per diritto, ai profitti dell'azienda; questo è il primo passo nella via della dignità e della redenzione al lavoro.

. . . .

La compartecipazione sa di patronato, nobile e alto quanto vuolsi, attestante la gratitudine del lavoro e la benevolenza del capitale, ma non è ancora la congiunzione del capitale, ma col lavoro nella medesima persona. *Hoc opus, hic labor*. E tutto nell'ordine dell'associazione previdente ha il suo posto, ogni nota nella gamma della cooperazione ha il suo ufficio armonico corrispondente all'insieme. Nel mutuo soccorso, scuola primaria della previdenza, si assicura il lavorante dalle malattie e dagli infortuni della vecchiaia, e non si esclude per associare i grandi numeri che soli concretano le leggi della probabilità, di tentar federazioni ed istituzioni più vaste, come si è fatto colla Cassa nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, e d'invocare anche all'uopo le corrette integrazioni dello Stato, che non spengano o indeboliscano i sodalizi, ma li sorreggano e li abilitino ad *esplicare interamente il loro effetto utile*. Nel mutuo soccorso, ove i lavoranti si raccolgono a convegno, germinano come in embrioni fecondi gli istituti di cooperazione; da esso come dall'alveo della madre si staccano e si esplicano in banche popolari, in casse di prestiti, in prestiti sull'onore, in magazzini cooperativi per la distribuzione degli alimenti e delle vesti, in latterie sociali, in società per l'acquisto di materie prime e di strumenti di lavoro, così fertili nelle città e segnatamente delle campagne, in società edificatrici di case operaie, in sodalizi cooperativi di produzione, che consegnando il capitale al lavoro in forme legittime, col magistero del credito popolare e del risparmio, danno al lavoro la sua sovranità.

L'Inghilterra ha cominciato coi magazzini cooperativi; dove si prepara il risparmio ai lavoranti in ragione dei loro acquisti, colla sola fatica di mangiar fior di roba a giusto peso. In Germania, dove si sorreggono ancora la piccola industria e il lavoro indipendente, si è iniziato il movimento cooperativo col credito popolare. La Francia che nelle questioni sociali ha la gloria e il peccato della logica, esordisce colle società cooperative di produzione, volendo sin da principio concretare l'idea. L'Italia giunge ultima e ha l'opportunità di tesoreggiare tutte le esperienze, di investigare le intime ragioni della decadenza e della prosperità degli istituti cooperativi e provando e riprovando, come ha detto egregiamente il Romussi (1) al Congresso di Bologna, senza superbi entusiasmi e senza codardi scoramenti, di avviarsi per l'erta china, difficile come il sentiero della virtù, ma in alto della quale si ritrova, colla dignità piena del lavoratore, quel grado di benessere che è compatibile colla infermità di nostra umana natura. I cooperatori non escludono le leggi sociali a tutela del lavoro, a somiglianza dell'Inghilterra e della Germania, accomodate al genio italiano, ma esse devono compiere, e non sostituire l'umana personalità, azione di governo a legittima tutela dei diseredati della fortuna e non pantelsmo di Stato. Ciò che essi chiedono al Governo o al Parlamento è una legislazione fiscale che non opprima la cooperazione, segnatamente quella di consumo in cui si costituiscono oggidì le speranze principali delle classi lavoratrici.

. . . .

E l'ottimo cooperatore inglese dolcemente assentiva. Ma quand'anche si riesca, opera faticosa del tempo e non di un giorno, la deve procedere d'accordo col pareggio del bilancio generale e dei bilanci locali, la cui saldezza giova segnatamente a quelli che vivono di lavoro, in questa salutare revisione dei tributi nelle loro attinenze colla cooperazione, (2) come potranno i cooperatori procacciarsi il capitale? Il tema si concretò al congresso con un luminoso esempio porto dalle associazioni dei braccianti che in Romagna, nel Mantovano e in qualche romito nido del Cadore, a Sopramonte, a Zoldo, ebbero in questi ultimi anni feconda vita nascendo nella umiltà di origini silenziose, come tutte le cose buone e belle, e ora affrontando coraggiose le vie aure della concorrenza.

Arist de Ravà nel suo dotto lavoro testè pubblicato a Bologna sulle *Associazioni di mutuo soccorso e cooperative nelle provincie dell'Emilia* narra le origini delle società dei braccianti delle Romagne, delle quali con parola affettuosa avevano già ragionato alla camera dei deputati gli onorevoli Baccarini, Ferri, Costa e Gamba. Il Wollemborg, (3) il Rabbeno e lo scrittore di questo articolo potrebbero ragionare di quelle del Bellunese che hanno seguito passo a passo; delle società dei braccianti del mantovano il Ferri ha dato al congresso notizie preziose. Quand'anche il governo e il parlamento modifichino alcuni ordini della contabilità, ora troppo rigidi e fatti a favore esclusivo delle grosse imprese, qualora, seguendo l'esempio di comuni e di provincie delle Romagne, si spezzino dov'è possibile, i pubblici lavori in piccole poste, in modo che le umili fortune delle società dei braccianti vi si possano accostare a lottar cogli imprenditori singoli, per effetto della più assidua vigilanza, della eliminazione degli organi intermedi e per effetto dell'intima virtù della cooperazione che li sublima, come raccoglieranno il capitale?

A questo proposito è sorta al congresso di Bologna, dove erano i rappresentanti delle società dei braccianti romagnole e mantovane, un'alta controversia. Il Ferri con incisa parola stigmatizzò il patronato nelle società cooperative dei braccianti, che vuol tener lontano dagli aiuti più o meno disinteressati dei filantropi e addito nei capitali raccolti a mutuo soccorso una specie di "fondo morto", che bisognava ravvivare, affidandolo alle società cooperative dei braccianti e ad altrettali. Scuole primarie della previdenza, possono le società di mutuo soccorso oggidì cedere il posto a queste più elette forme dell'educazione economica del popolo, il quale migliorando con la cooperazione il suo stato economico, provvederà meglio che col mutuo soccorso alle malattie e alla inabilità del lavoro. Al che, per difendere un savio patronato o la inviolabilità dei fondi nel mutuo soccorso, risposero vivamente altri cooperatori, il D'Apel, il Ronchi e il Maggiorino Ferrari, fra gli altri. La controversia, come si vede, è delle più importanti e più nuove.

Certamente il mutuo soccorso ha una missione specifica e durerà fra i lavoranti insino a che durino le malattie gli infortuni e la vecchiaia, e se si può concepire che nelle società di mutuo soccorso professionali, cioè fra gente della stessa arte, i capitali delle malattie e della vecchiaia si assegnino interamente o in parte a promuovere il lavoro cooperativo, la cosa non sarebbe nè moralmente nè giuridicamente lecita in Società di mutuo soccorso generali a cui si ascrivono soci di differenti mestieri, quando specifichino a sovvenir le malattie e la vecchiaia i loro contributi. La divisione del lavoro negli istituti di reciproco aiuto e di cooperazione è *un principio tecnico sano* che non si può violare e non impedisce l'unità morale e gli accordi fecondi di affari.

Il Congresso deliberando fra la concordia dei disputanti (1), ognuno dei quali era riuscito a ottenere in parte il suo intento, che i capitali del mutuo soccorso abbiano in parte ad affidarsi a prestito alle Banche cooperative e alle Società cooperative di produzione, ha se non segnata, aperta la nuova via.

L'oratore ripropone a questo punto la sua idea, già bandita al Congresso bolognese, di Istituti di credito cooperativo regionali, che mettan capo a uno centrale imperniato in una gran cassa di risparmio e di emissione, quale a mo' d'esempio, il Banco di Napoli, e a cui le Società di mutuo soccorso possano affidare a credito i loro capitali che poi si spanderebbero in mille rivoli a favore delle Società cooperative di produzione e di consumo; e cita la popolare bolognese cooperativa di credito risplendente alla esposizione emiliana, che concede il frutto del 6 per cento ai depositi delle Società di mutuo soccorso, con ciò intendendo ad agevolare la formazione più sollecita di un "capitale che assicuri l'avvenire di "codesti enti, capitale che, in sostanza "è ancor esso il risultato di piccoli ri"sparmi individuali (i contributi dei "soci) cui si assoggettano persone ap"partenenti alle classi lavoratrici".

Quindi conclude:

Così abbiamo tratteggiati i tre gruppi principali degli operai nel nostro paese, indugiandoci con particolar cura su quello della *cooperazione* che per numero di soci, per importanza di capitali, per sana grandezza di aspirazioni ci pare ancora il prominente per fortuna della patria. Posti fra i socialisti clericali, i cooperatori, a qual partito politico sieno ascritti, hanno dappertutto in Italia fino ad ora la maggiore influenza. Curino di conservarla intatta consapevoli della grandezza della loro missione: non lascino penetrare coi piccoli pettegolezzi della politica quotidiana le discordie nelle loro fila; quando stanno per cedere al demone delle sette, si salvino contemplando colla visione dello spirito quelle due serene figure di vecchi venerandi che rappresentavano al congresso di Bologna la cooperazione dell'Inghilterra. Il loro compito è ben più alto del politico, poichè la politica non è che un mezzo, la cooperazione è il fine, intendendo a una più equa distribuzione dei beni economici delle umane società. Certo sono grandi le tentazioni del socialismo e del clericalismo che cercano di deviare gli operai italiani dagli augusti sentieri della previdenza e dell'associazione. Muniti del voto politico e amministrativo, adulati dalle più alte autorità ecclesiastiche e civili, adescati con variopinte lusinghe dai partiti che si contendono il potere, questi sovrani in formazione hanno uopo di far appello alle difficili virtù della temperanza per serbarsi fedeli al loro programma, per chiedere al risparmio e all'associazione quegli aiuti che i loro padri e i padri dei loro padri ottennero dalla carità privata o dallo Stato o in brevi giorni di sommosse represse da lunghi servaggi si conquistarono colla violenza e col sangue. Ma nel resistere a tutte queste tentazioni, nel serbarsi modesti e immacolati sta la guarentigia della virtù della cooperazione, la quale non potrebbe significare popolo, che si emancipa dalla miseria, se non significasse nello stesso tempo popolo che si emancipa dai pregiudizi dell'anarchia e della superstizione.

L. Luzzatti.

(1) Le notizie del movimento cooperativo italiano esposte dal Romussi al Congresso di Bologna sono preziose, e, ciò che è tanto difficile in questi lavori, contengono il lato bello e deficiente, le glorie e gli insuccessi della cooperazione. Il Guala, il Rabbeno, il Basilio, il venerando Viganò ed altri rilevarono nuovi fatti importanti sulla cooperazione.

(2) Oltre che sul dazio consumo, l'onorevole Maffi ed altri oratori al congresso chiarirono la convenienza di urgenti immunità fiscali per la edificazione di case operaie, le quali non nuocerebbero all'erario, ma anzi preparerebbero ad esso la futura materia tassabile.

(3) L'egregio Wollemborg è il benemerito iniziatore delle casse cooperative di prestiti.

(1) Fu un *ordine del giorno opportuno* del Carotti che appianò la controversia.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. In appendice all'ordine del giorno per la seduta del 29 ottobre corr. del Consiglio provinciale di Udine, deve aggiungersi il *seguente oggetto*:

N. 10. Domanda di un sussidio dei comuni di S. Daniele e Tarcento per l'istituzione di una scuola di disegno applicata alle arti e mestieri.

Un'ingiusta censura! Così certo S. M. chiama nella *Patria* di jeri la lettera da noi pubblicata mercoledì 17 corr. circa l'abuso che si fa anche nelle nostre scuole elementari di ordinare dei libri di testo oltre quelli prescritti dal programma municipale.

A dir vero quel signor S. M. dal contesto della lettera pubblicata dall'organo dei sigg. Giussani e Del Bianco ci sembra più un insegnante addetto alle stesse scuole, che un padre di famiglia come egli si qualifica. Ad ogni modo egli può essere e questo e quello; ma che sia un insegnante ne abbiamo quasi una prova, quando tira fuori quel già vecchio ripiego col quale si vuol giustificare l'abuso in parola, dicendo che le maestre avranno forse *consigliato* qualche altro libro di testo oltre i prescritti.

Ma santo Iddio, siete tanto ingenui di venir a darci da bere che mentre una maestra a ragazzini, o ragazzine che sieno, tra i sette od al più gli otto anni, dice su l'elenco dei libri occorrenti, quelli sappiano lì per lì quando ritornano a casa, discernere dai libri ordinati a quelli *consigliati*?

Più d'un padre di famiglia, ci ha ringraziato per quanto noi abbiamo pubblicato su *questo argomento* e se taluno desidera che i propri figli non ispendano quei pochi centesimi che passano tra le loro mani, in bambineschi balocchi od in peggior modo, cominci lui a *consigliare* i suoi figli di farne miglior uso di quei denari e quindi li accompagni dal maestro o maestra perchè e si consiglino quali libri potrebbero acquistare con maggior vantaggio.

Ad ogni modo, per porre termine a questa polemica e per far vedere al sig. S. M., ed al pubblico, da che lato sia la ragione, noi pubblichiamo per intero la deliberazione 14 luglio 1879 della Commissione civica agli studi, come viene di anno in anno riprodotta sul programma municipale:

È rigorosamente proibito ai signori Maestri di cambiare i libri di testo, o d'ordinarne altri non compresi in questo elenco.

Per la nostra stazione ferroviaria. La direzione generale della Società delle ferrovie meridionali, esercente la Rete Adriatica, ha sottoposto per l'approvazione al Ministero dei Lavori pubblici il preventivo di spesa di L. 9600, per l'impianto nella nostra stazione di una condultura di acqua potabile e per le bocche da incendio, derivabile come si sa dal nuovo acquedotto comunale.

Monete false. Il *Corriere Mercantile* di Genova reca:

È a cognizione della Questura essere in giro spacciatori di sterline false; sic come l'imitazione è benissimo fatta e taluno potrebbe venir ingannato, se ne rendono avvertiti i cittadini.

Il *Pensiero di Nizza* avverte che sono in giro scudi falsi coll'effigie di Napoleone III, millesimo 1869, e pesano 18 grammi. D'un bianco lucente, con suono argentino vero, essi sono coniati perfettamente e non sono riconoscibili che al peso e all'esergo che è difettoso.

Siccome è facilissimo che qualcuno di detti scudi faccia la sua comparsa anche fra noi, così mettiamo in avvertenza i nostri lettori.

Prestito Bevilacqua La Masa Sono note le peripezie del prestito Bevilacqua La Masa ed è noto come ultimamente ne sia stata progettata ed accettata la riorganizzazione.

Ora si annuncia che le operazioni preliminari di riorganizzazione sono compiute e che fra poco, probabilmente in dicembre prossimo, sarà fatta l'emissione delle nuove cartelle.

Così nel venturo anno incomincieranno le estrazioni. Come è noto, si è mantenuto il vecchio piano.

La Banca Nazionale farà il servizio del prestito.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma. — Ricevuto alle ore 5.— *pom.* del *giorno* 22 ottobre 1888.

In Europa pressione elevata sullo stretto di Calais, bassa sul mar Bianco, Grimez 773; Arcangelo 742,

In Italia nelle 24 ore barometro disceso Italia inferiore alquanto, salito altrove, qualche pioggia estremo sud con venti forti intorno nord.

Stamane sereno Italia media, vario al nord e sud.

Venti freschi intorno al quarto quadrante sud.

Barometro 768 nord e centro, 765 estremo sud est, mare alquanto agitato Adriatico.

Probabilità:

Cielo generalmente sereno, venti settentrionali freschi al sud.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 ott. 23 ott.	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 a.	ore 9 p.
Bar. rid. a 10° alto m 116.10 liv. del mare	754.9	753.2	753,5	757.4
Umid. relat.	57	36	69	52
Stato di cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento { direzione	—	?	?	?
Vento { vel. kil. m	0	0	0	0
Term. centig.	6.6	11,7	7 3	9.2

Temperatura { massima 12.0 { minima 10,1

Temperatura minima all'aperto — 2.8

Minima esterna nella notte: — 1.3

Atti della Deputaz. Provinciale di Udine. Sedute del giorno 15 ottobre 1888.

La Deputazione provinciale nella succitata seduta approvò i bilanci preventivi per l'anno 1888 dei Comuni qui appresso trascritti, con autorizzazione ai medesimi di esigere la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali in principale sui terreni e sui fabbricati nella misura che segue, cioè:

	Add. Com.
Comune di Chions	L. 1.14,—
Rive d'Arcano frazione omonima	» 1.26,—
Frazione superiore	» 1.25,—
Boja	» 1.12,—
Pravisdomini	» 1.75,08
Segnacco	» 1.29,—
Budoja	» 1.02,—
Remanzacco, fraz. omonima	» 0,50,—
Frazione di Cerneglons	» 0.70,—
» Orzano	» 0,71,—
» Ziracco	» 0,81,60
Reana al Rojale	» 1.28,—
Cavazzo carnico, frazione omonima	» 2.55,—
Frazione di Cesclans	» 1,66,—
» Somplago	» 1,85,—
Lusevera	» 1.80,66
Majano fraz. omonima	» 1.19,79
Frazione di Susan	» 0.60,—
S. Giorgio di Manzano	» 0.82,—
Meretto di Tomba, frazione omonima	» 1,55,—
Frazione di Pantianicco	» 1,59.—
» Tomba	» 1 57,—
» S. Marco	» 1,69,—
» Plasencis	» 1,66,—
» Savalons	» 1.72,—

Autorizzò i pagamenti a favore

— del Comune di Pordenone di lire 2000 quale quoto di concorso nella spesa pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno scolastico 1887-88.

— di Zanetti Domenico di L. 296.10 in causa rata prima per gli eseguiti lavori di costruzione di un pozzo in Visinale del Judri.

— Furono inoltre trattati altri numero 47 affari: dei quali 11 di ordinaria amministrazione della Provincia; 20 di tutela dei Comuni; 2 d'interesso delle Opere Pie; 1 riguardante la costituzione di un consorzio e di contenzioso-amministrativo; in complesso deliberati n. 62 affari.

Il Deputato prov.
Milanese

Il Segretario int.
G. di Caporiacco.

Ringraziamento. — Il sottoscritto procuratore del sig. Simonutti Valentino di Buia (Tarcento), ed a nome di questo, ringrazia la Direzione della Società d'assicurazioni l'*Union* rappresentata qui in Udine dal signor Giovanni Lombardini, sia per la correntezza nella liquidazione ottenuta, come nella premura di soddisfare il danno accertato.

Dott. Lodovico Billia.

VARIETÀ

Incendio a Fontainebleau.

Un grande incendio scoppiò a Fontainebleau in Francia.

I magazzini di foraggi rimasero incendiati; l'incendio scoppiò simultaneamente in altri punti della città ma fu spento.

Credesi che sia opera della malevolenza.

Vennero fatti due arresti.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di ottobre)

La temperatura media decadica fu sotto la normale nell'Italia superiore, mentre superò quella nell'inferiore, meno che a Caltanissetta, ove fu invece più bassa della normale di 3o,4.

Il massimo assoluto di temperatura si verificò a Palermo il giorno 8 con 40.o,3;

Il minimo a Caltanissetta con 2,o,8 il 9, e a Cuneo il 9 e 10 con 2,o,0.

Le massime temperature predominarono il 8 su tutta l'Italia; le minime il 9 e 10 sull'alta Italia; il 9 sulla bassa.

Veneto — Si è in generale nel forte della vendemmia, e le pioggie sopravvenute pregiudicarono assai alla campagna, sia per l'uva non ancora raccolta, sia pel maiz, sia anche per i lavori di semina, che erano appena incominciati; si attende quindi il cielo sereno.

Il raccolto dell'uva fu abbastanza buono ove non fu toccata dalla grandine.

Lombardia — La vendemmia è quasi terminata, con prodotto un po' scarso così pure pel maiz.

Le pioggie danneggiano le uve non ancora raccolte, ed impediscono di proseguire i lavori di terra, già incominciati per le semine.

Liguria — La vendemmia è terminata, con prodotto mediocre.

Il raccolto del maiz è interrotto pel cattivo tempo.

Cadono le castagne.

I lavori di terra sono sospesi per le pioggie.

Gli ulivi sono belli.

Piemonte — Continua la vendemmia sulle colline, mentre è già terminata al piano.

Si semina il frumento in buone condizioni: maturano le castagne.

La pioggia ha giovato ai seminati.

Emilia — La vendemmia volge al suo fine, con prodotto un po' scarso per quantità, ma buono.

È pure al suo termine il raccolto del maiz.

Le pioggie giovarono ai pascoli ed al'a terra, per cui si fanno i lavori di semina in buone condizioni.

Marche ed Umbria — È pressochè terminata la vendemmia con prodotto buono ed abbondante.

Le pioggie giovarono alle campagne, ed ora si incominciano le semine in condizioni favorevoli.

Gli ulivi promettono un buon raccolto.

Toscana — È quasi terminata la vendemmia, il cui prodotto è buono ed abbondante.

I castagni e gli ulivi danno pure molta speranza di buon raccolto. Le pioggie cadute riescirono in generale propizie alla campagna, ma ora si desidera il bel tempo per compiere le semine.

Lazio — Si attende dappertutto alla vendemmia, disturbata dal cattivo tempo.

Regione Meridionale Adriatica — La vendemmia è quasi ultimata, con prodotto discreto.

Si prepara il terreno per le semine. Gli ulivi ingrossano i frutti.

Regione Meridionale Mediterranea — La vendemmia è a buon punto ed il raccolto pure buono ed abbondante.

È incominciato il raccolto delle castagne.

Maturano le ulive.

Le pioggie furono benefiche alla campagna.

Ora si attende alacremente a preparare il terreno per la semina del frumento.

Sicilia — È quasi terminata la vendemmia, con raccolto buono, ma assai scarso.

Attendesi con alacrità alla coltura delle terre per le semine.

Sardegna — Le pioggie hanno danneggiato alquanto l'uva

Si raccolgono le castagne che sono di buona qualità.

Si lavorano le terre per le semine venture.

Riepilogo — La vendemmia volge dappertutto al suo termine ed è stata ora disturbata dalle pioggie; queste però furono in generale giovevoli ai prati ed alle terre per le imminenti semine, alle quali si dà mano dappertutto con molta alacrità, per quanto lo consenta il tempo, essendo esse un po' in ritardo.

Gli ulivi ed i castagni sono in generale promettenti.

Sarebbe moltissimo propizio il ritorno del tempo sereno.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra piazza il 23 ottobre.

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	10.15	11.60
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		11.—	—.—
Frumento		17.50	18.00

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 22

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1889	95.89	96.08
» » 5% god. 1 lugl. 1888	98.06	98.20
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta nomin	180.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin	62.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin	178.—	—.—
» Cotonificio Venez. nomin	244.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.60	23.—

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	2 ½	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.76	124.—
Francia	4 ½	100.85	101.15	—.—	—.—
Belgio	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	5 —	25.26	25.31	25.32	25.38
Svizzera	4 —	100.60	100.80	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 ½	209.¼	209.¾	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	209.½	210.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.	—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti.

Banca Nazionale 5 ½.

Banco di Napoli 5 ½ — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 5 ½ p. %.

Borse.

VIENNA 22		
Mobiliare	313	80.—
Lombardo	105	69.—
Austriache	247	50.—
Banca Naz.	872	—.—
Napol. d'oro	9	65.½
Com. su Parigi	48	02.—
» su Londra	121	55.—
Ren. Austriaca	82	60.—
Zecchini imper.	5	77.—
PARIGI 22		
Rend. Fr. 3 %	85	45.—
Rend. 3 % per.	82	50.—
Rend. 4 ½	105	70.—
Rend. italiana	96	57.—
Cam. su Lond.	25	31.—
Consol. inglese	97	7.1/6
Obb. ferr. ital.	302	50.—
Cambio ital.	1.	0/0—
Rendita turca	15	60.—
Ban. di Parigi	870	—.—
Ferr. tunisine	502	—.—
Prest. egiz.	428	70.—
Pre. spagn. est.	73	13.½
Banca sconto	508	04.—
» ottom.	539	68.—
Cred. fond.	1371	—.—
Azioni Suez	2237	—.—

GENOVA 22		
Rend. italiana	98	15.—
Az. Ban. Naz.	2115	—.—
» Mobiliare	982	—.—
» Fer. Mer.	782	50.—
» » Medit.	624	50.—
ROMA 22		
Rend. italiana	98	12.—
Az. Ban. Gen.	675	50.—
MILANO 22		
Rend. it.	98.15.—	10.—
Az. mer.	—.—.—	—.—
Cam. Lon.	25.34.—	28.—
» Fra.	101.15.—	05.—
» Berl.	124.15.—	124.
FIRENZE 22		
Rend. italiana	98	25.—
Camb. Londra	25	35.—
» Francia	101	17.½
Az. Ferr. Mer.	792	—.—
» Mobiliare	982	—.—
LONDRA 10		
Inglese	97	3/8—
Italiano	95	1/2—
BERLINO 22		
Mobiliare	165	50.—
Austriache	204	40.—
Lombarde	—	—.—
Rend. italiana	96	20.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 22

Chiusura della sera Ital. 96.57
Marchi 124.75 l' uno —.—

MILANO 22

Rendita ital. 98.15 sera 98.10
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 22

Rendita austriaca (carta) 82.05
Id. id. (arg.) 82.55
Id. id. (oro) 109.75
Londra 12.13 Nap. 9.63

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.03 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.52 p.
» 6.40 p.	»	» 7.19 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.15 p.	» 7.41 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco